

Paolo non si sia approfittato, almeno nella sua età matura, dei precetti di Coluccio, la cui « preoccupazione « imperiosa » per l'ortografia aveva cominciato a manifestarsi sin dal 1370-81¹. A tal riguardo, le parole del Nostro nell'epistola CI, là dove egli dichiarava siffatte questioni essere « inezie », non ci sembrano del tutto probative; perchè la sua vera difesa contro gli appunti mossigli da Coluccio per la scorrezione grafica dell'esemplare del *De ingenuis moribus* inviato a Firenze², non sta certo in quella petulante affermazione, bensì nel fatto che il testo non fu scritto di suo pugno. D'altronde, nulla ci autorizza a supporre che l'autore (in parte) del *De arte metrica* ignorasse, o non mettesse abitualmente in pratica nelle proprie scritture, le regole enunciate per l'appunto dagli ortografi citati in quel trattato. Dall'altra parte, a voler accomodare la grafia di ogni parola a certe norme prestabilite, avremmo ottenuto, sì, l'uniformità ortografica, ma questa stessa conformità sarebbe stata difforme dal vero, poichè non si rinviene mai una tale costanza di grafia, non diciamo negli scrittori contemporanei, o

¹ Cf. NOVATI, *Epistolario di C. Salutati* cit., vol. IV, p. 246, n. 2; e, per la presunta affinità tra l'ortografia vergeriana e la petrarchesca, le parole del V. nel *Sermo de vita... Petrarche*, dove, riferendosi ad una nota del poeta in margine all'ep. *Ad posteros*, egli scrive: « nam dudum illius manum notissimam habeo ».

² Nel codice n. 196 del Seminario di Padova, contenente il *De Felicitate* dello Zabarella, e probabilmente posseduto dal V. - essendo del 1400, esso è di poco anteriore al codice del *De ingenuis moribus* inviato a Firenze - s'incontrano le seguenti grafie, che rischiarano, fra l'altro, il rimprovero Coluciano dell'immoderato uso dell'y: - « dyalogus », « ymago », « ymo », « ayunt », « phylosophie » e « philosoforum »; « etiam », « noticie », « vicia », « sententia »; « offitiosi », « pernitiose »; « accomodatus » e « accomodare »; « condempnatione »; « literis », « sagita »; « Flachus » e « Flacci », « delaschala »; « abijciamus », « Karolus », « Barnabovi », « Petrepaule », « celsiori » (ablativo),